

ARCIDIOCESI DI TORINO



ASSEMBLEA DIOCESANA 2017 SULLA PASTORALE GIOVANILE

*Centro Congressi Santo Volto,
Sabato 27 Maggio - Venerdì 9 giugno*

SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO S.E.R. Mons. CESARE NOSIGLIA

Cari amici, sono lieto di darvi il benvenuto a questa Assemblea diocesana dei giovani e con i giovani. Desidero anzitutto ringraziare i numerosi giovani presenti. È la prima volta che nella nostra Assemblea la metà dei suoi partecipanti sono giovani e questo è un segno molto bello che indica la vostra volontà cari amici di essere protagonisti attivi e responsabili di questo tema che vi riguarda in prima persona. Vi invito pertanto a dare il vostro apporto creativo e coinvolgente ai lavori dell'Assemblea dialogando con gli adulti, le famiglie, i sacerdoti e diaconi, i religiosi e religiose e tanti amici di diverse parrocchie e associazioni, movimenti e nazionalità.

Il carattere diocesano di questa sottolinea che l'intera Chiesa di Torino si pone in ascolto e in dialogo con voi giovani e intende assumere con voi la responsabilità di annunciare il Vangelo a tutti i vostri coetanei abitanti nel nostro territorio, **nessuno escluso**, ricercando vie, luoghi e modalità sempre più appropriate alle sfide e opportunità che il nostro tempo complesso ma anche stimolante ci offre.

Desidero inoltre salutare e incoraggiare i giovani malati e disabili - diversi mi hanno scritto in questi giorni, che si uniscono a noi nella preghiera e nell'amicizia, affinché in questa assemblea non siano disattesi, ma siano al centro delle nostre attenzioni.

Sono infine molto lieto che abbiano aderito al mio invito anche giovani provenienti da altre Chiese e comunità cristiane e da religioni diverse presenti nel nostro territorio. Li ringrazio e saluto con amicizia.

La nostra assemblea non ha solo un significato pastorale ed ecclesiale ma anche culturale e sociale: guardando a Don Bosco e al suo impegno a tutto campo per i giovani, vogliamo richiamare le componenti della nostra società - gli educatori in primo luogo, le istituzioni e il mondo della formazione e della economia - a mettere al centro i problemi e le esigenze dei giovani di oggi non accontentandosi di "belle parole" paternalistiche e discorsi giovanilistici, senza porre in atto tutti quegli strumenti spirituali, culturali e politici, necessari a garantire loro una educazione integrale, un orientamento che dia loro una qualificazione adeguata alla loro futura professione e soprattutto un sbocco concreto nel mondo del lavoro, la piaga sociale oggi più pesante che i giovani subiscono nel nostro territorio.

I giovani spesso sono le periferie delle periferie del nostro sistema sociale e questo avalla la separatezza dal mondo degli adulti che si allarga sempre più con gravissime conseguenze sia per loro come per tutta la comunità.

Il titolo dell'assemblea è significativo dell'atteggiamento che abbiamo voluto porre alla base dei nostri lavori: **Con il tuo sguardo**. Vogliamo assumere come Chiesa di Torino uno sguardo di amore e di amicizia nei confronti di tutti i giovani del nostro territorio e insieme a loro vogliamo lasciarci guardare da Gesù, dal suo sguardo di amore con cui egli ha amato il giovane ricco e il discepolo amato Giovanni, nel suo incontro con loro. Tutti insieme sperimentiamo il nostro "fare Sinodo" per camminare insieme, come ci ha invitato a fare papa Francesco, perché se siamo uniti nel nome di Gesù egli è qui in mezzo a noi e partecipa con il suo Spirito (Mt 18,20), il quale ci suggerirà le riflessioni da fare e le proposte da elaborare secondo non solo i nostri intendimenti umani, ma secondo la sua volontà. Nessuno si senta escluso da questo dialogo fecondo che farete tra voi nei tavoli di lavoro disposti volutamente in piccoli gruppi, per permettere a ciascuno di esprimere quanto ritiene giusto a partire dalla propria esperienza e da quanto Dio gli suggerirà. Noi adulti e responsabili assumiamo con umiltà e fiducia quanto san Benedetto diceva ai suoi Abati dei monasteri: *«quando riunisci la comunità ascolta tutti uno a uno e soprattutto ascolta anche attentamente il più giovane monaco che non ha come gli anziani tanta esperienza dovuta alla età e al cammino di spiritualità percorso, perché il Signore potrebbe suggerire cose buone, giuste e importanti al più giovane che agli altri»*. Saggia indicazione che ci aiuta a considerarci tutti sullo stesso piano di fronte al Signore, come ci ha detto chiaramente Lui stesso: «uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, voi siete tutti discepoli» (Mt 23,8).

Malgrado tanti segnali di preoccupazione e di scoraggiamento che percorrono a volte i cuori dei pastori e degli educatori di fronte al tumultuoso cambiamento di stili di vita, di cultura e di scelte contraddittorie, dobbiamo avere uno sguardo positivo come quello che ha Dio nei confronti di ogni giovane. Voi stessi cari giovani amici dovete avere su voi stessi e i vostri coetanei tale atteggiamento positivo e incoraggiante, perché sappiamo bene che il Vangelo risponde alle più vere e segrete aspirazioni di ogni giovane come di ogni uomo e donna e il suo annuncio è fonte di gioia attesa e desiderata.

Occorre crederci fino in fondo e mai disperare anche di fronte a situazioni di "morte" spirituale, perché Gesù ha risuscitato anche la giovane figlia di Giairo e il figlio della vedova di Nain per mostrare che nessun giovane è morto per sempre, ma ha solo bisogno di qualcuno che gli dica: alzati e riprenditi fino in fondo la vita. Questo qualcuno è Gesù, perché solo lui conosce il cuore di ognuno di noi, e solo lui può far risuonare la sua voce nel nostro animo.

Aggiungo solo un'altra considerazione che mi auguro si possa sperimentare in questa assemblea: il piacere spirituale di essere popolo di Dio qui riunito insieme giovani e adulti, anziani e famiglie, ministri e consacrati. Condividere insieme questi momenti forti del nostro essere comunità di discepoli-missionari è un dono che riceviamo ed è anche una consegna che siamo chiamati a restituire agli altri di cui siamo debitori di amore e di segni forti di testimonianza che ci offrono. Riscopriamo e gustiamo la bellezza e la positività di stare insieme in una esperienza comune che ci fa superare quell'individualismo e quella autoreferenzialità che spesso viviamo persino in famiglia e nelle nostre comunità.

Se ci immettiamo con entusiasmo in questo circuito di relazioni con il Signore e tra noi fondate sul suo dono di amore, allora ci accorgeremo che la potenza della sua risurrezione è qui tra noi, oggi e ora. È vero che a volte siamo abituati a vedere di più le cose che non vanno e pensiamo che le difficoltà del credere e dell'accoglienza del Vangelo e della Chiesa soprattutto nel mondo giovanile siano in forte crisi, ma non dobbiamo dimenticare che anche una piccola luce se è circondata dal buio non si spegne e diventa un segnale di vita e di speranza per tutti. Mai abbassare dunque le braccia né scoraggiarsi se si è in pochi o se le cose non vanno come vorremmo: è realismo, ma anche mancanza di fede e di speranza che impedisce di vedere i segni della risurrezione. Credere è lottare sempre e non darsi mai per vinti perché la nostra fede ricca di amore vincerà il mondo come l'ha vinto l'apparente debolezza e sconfitta della croce di Cristo.

Questo ve lo dico per sollecitare nel dialogo che farete un discorso positivo condividendo esperienze o "buone pratiche" come si dice più che problemi e

difficoltà che conosciamo tutti già molto bene. Piangerci addosso non serve e non è nemmeno proprio di un credente che sa vedere i segni concreti dell'azione di Dio attorno a sé, ne gioisce e se ne fa carico con entusiasmo e impegno.

Non sono entrato dentro l'ordine del giorno della assemblea, ma ho richiamato gli atteggiamenti spirituali e pastorali, con cui vi invito a dare il via a questo percorso. Voglia Maria umile e docile serva del Signore e degli uomini, ma anche giovane che sa scommettere sul disegno di Dio e accoglie la vocazione difficile a cui l'ha chiamata, guidarci in questi giorni per imboccare le vie giuste ed feconde di un'azione concorde della nostra Chiesa con i giovani, per il loro e nostro futuro.